

VOLANTINAGGIO DI PROTESTA

Il Siap chiede “inversione di marcia sulle pene e dotazione del taser”

PIACENZA

«Inversione di marcia sulle pene e dotazione del taser». Due passaggi fondamentali per riabilitare l'immagine delle forze dell'ordine e scongiurare casi di aggressione. Lo ha proposto il referente provinciale del Siap (Sindacato italiano appartenenti polizia) Sandro Chiaravallotti, dopo l'accerchiamento subito da alcuni poliziotti tre giorni fa al Peep: «Chi calpesta il suolo italiano deve essere consapevole che, se sbaglia, ha qualcosa da perdere». In rappresentanza dei «colleghi esausti per le lesioni e le minacce subite» (a fronte, peraltro, di uno stipendio medio di 1.300 o 1.400 euro per un agente assistente), Chiaravallotti ha annunciato un volantinaggio di protesta in programma dalle ore 9 del 26 giugno: «Partiremo dalla questura, passeremo in centro e arriveremo in tribunale per chiedere norme più severe che mantengano i delinquenti in galera - ha specificato il sindacalista -. Consegneremo i volantini a passanti, ambulanti ed esercenti. L'obiettivo è quello di sensibilizzare tutto l'apparato della sicurezza, in quanto le leggi attuali troppo permissive rischiano di annullare la funzione deterrente della Polizia di Stato. Delinquere

deve diventare sconveniente, perdendo la libertà o il diritto di stare in Italia o in una determinata città. Tra l'altro, un poliziotto ferito, nella maggior parte dei casi, non può avere nessun risarcimento perché quasi tutti gli aggressori sono irregolari e sbandati.

Chiaravallotti, insieme ai due segretari aggiunti Simone Littera e Walter Verardi, ha fatto ampio riferimento all'episodio avvenuto al Peep, nella periferia di Piacenza: «Il poliziotto ferito a un piede durante l'arresto al bar di via Marinai d'Italia è iscritto al nostro sindacato. Esprimiamo la più sincera solidarietà e invitiamo a riflettere sulle condizioni in cui lavorano gli agenti, sempre più spesso derisi, minacciati, aggrediti e feriti in maniera grave da nullatenenti che non temono le leggi».

Chiaravallotti, inoltre, ha insistito sulla richiesta di una riforma della giustizia: «Non se ne può più, ci sentiamo abbandonati. I decreti ministeriali non servono, se parallelamente non viene garantito un nuovo impianto normativo veloce ed efficace. In questi anni, le istituzioni hanno pensato a come ottenere il recupero nella società dei condannati, perdendo di vista l'aspetto punitivo». **thomas trenchi**



Da sinistra: Walter Verardi, Sandro Chiaravallotti e Simone Littera

